

# Mussolini e Hitler? «Due statisti a pranzo» nel dvd sulla Roma

## Il «Corriere dello sport» e la storia del club di calcio: vulgata razzista sul Ventennio. Prodotto RaiTrade

di Marco Bucciantini Roma / Segue dalla prima

«UN CERTO DISAGIO» che diventa enorme per lo spettatore e anche per chi ha mandato in edicola questa versione antisemita della storia, come l'ha definita il *Riformista*. La produzione è di RaiTrade, che però informa di aver «messo a disposizione del *Corriere dello*

*Sport* le immagini d'archivio, il «pacchetto» del dvd, dalla copertina al disco. Ma i testi e il montaggio sono opera del giornale». Dal *Corriere* il direttore Alessandro Vocellelli spiega «di aver supervisionato i filmati sportivi, le schede dei giocatori, quelle parti dove era importante la nostra competenza. Il resto sono aggiunte della Rai». La televisione di Stato, comunque, firma il dvd, il produttore esecutivo è Luigi De Siervo, direttore di Rai Trade (così indica la gerenza). «Ma non sapevamo del contenuto».

Come se nel caso di un film il produttore fosse all'oscuro dell'opera cinematografica messa insieme da sceneggiatore e regista. E comunque il prodotto esce insieme al quotidiano sportivo (ed è marchiato anche dall'As Roma). Il filmato in questione è l'inutile appendice ad un lavoro apprezzabile per la parte calcistica. «Correva l'anno 1927-1942», una contestualizzazione storica delle prime gesta della Roma, nata dalla fusione di tre società capitoline nel '27. Le prime partite al motovelodromo dell'Appio, il primo derby (vinto) contro la Lazio, il 5 a 0 alla Juventus al campo del Testaccio. Ricordi interessanti, narrati dall'epico centravanti Amedeo Amadei («per lo scudetto ci dettero un premio di 500 lire a partita e una medaglietta»). Un'opera imperdibile

per il tifoso romanista (il dvd è andato pressoché esaurito). Valutazioni che scompaiono davanti a considerazioni come quella che vede - dopo i bombardamenti a San Lorenzo, nel '43 - «l'atmosfera incominciare ad essere pesante», opposta alla «leggerezza» del ventennio. E la follia della guerra viene inquadrata da un punto di vista che sarebbe comico, se non fosse tragico: «Per gli atleti il prezzo da pagare è alto, divisi fra allenamenti e caserme». Il rastrellamento del ghetto viene declassato da genocidio a «gratuita violenza». Questa «storia» comincia nell'anno 1927 quando Churchill, appena sbarcato a Roma, pronunciò «il famoso discorso di consenso al fascismo che legittima l'azione di Mussolini». Lo stesso anno Italo Foschi cede la presidenza della Roma a Renato Sacerdoti, ebreo, industriale alimentare, motore della società giallorossa per molto tempo. «Anche i miei nonni parteciparono a questa rinascita giallorossa. Nonno, poi, era tifoso sfegatato: otteneva anche il vitalizio per questo contributo» fa Riccardo Pacifici, portavoce della comunità ebraica romana. In questo maldestro doppiaggio (la voce fuoricampo del



La prima pagina de «Il Littoriale» con lo scudetto '43 vinto dalla Roma nella controcopertina del dvd edito da RaiTrade

dvd è attuale, non d'epoca) di documenti forse parloriti da un cinergo Luce, questo sforzo non è rammentato, neanche nella parte «sportiva». Anzi, sono proprio i passaggi che riguardano la storia degli ebrei romani che inquietano lo spettatore. In ordine cronologico però s'incontrano prima altre «chicche», fra visioni eufemistiche parziali di anni e avvenimenti drammatici: «La campagna d'Abissinia dell'ottobre del 1935 porta alla fuga dei 3 oriundi che giocavano allora nella Roma» e superficialità inaccettabili: «Il '37 è un anno di scomparse illustri come quella di Antonio Gramsci, che si spegne in una clinica della capitale» (e si sa, c'era finito per un'influenza curata male...). Poi l'incontro del Duce (del quale si magnificano «imprese» come la

fondazione del Coni, di Pomezia e Cinecittà) con l'altro bravo ragazzo, Adolf Hitler, in visita romana nel maggio del 1938: «Nel corso di un pranzo fra i due statisti Mussolini ribadisce l'amicizia...». Un'affermazione che produrrà, il primo settembre di quello stesso anno, le leggi razziali. E mentre scorrono i titoli dei giornali fascisti dell'epoca, che ricordano la sospensione dal lavoro «degli insegnanti ebrei dal 16 ottobre XVI (sedicesimo anno dell'era fascista)», la voce fuoricampo ricorda come «il promulgamento delle leggi razziali provoca un certo disagio nella comunità ebraica romana», subito dopo definita «forte ricca e potente» (e una bella ridimensionata ci può stare, no?). «Molti ebrei - precisa Pacifici - furono catturati perché in quegli anni bui non avevano una lira per

scappare. Alcuni andarono in America, in Svizzera. Ma il «grosso» restò a Roma. Altro che ricchi e potenti. Molte famiglie rientravano addirittura nell'assistenza sociale, tanto erano inguaiate. Sostenere le tesi di questo dvd è ignoranza che rasenta la malafede, non fa onore a chi ha realizzato quest'opera, che oscura gli sforzi, anche della stessa Rai, compiuti per valorizzare appuntamenti come la giornata della memoria». Uno scandalo di sei minuti (tanto dura la ricostruzione del periodo 1927-42, gli anni che interessano questo primo volume in dvd «giallorosso», e che vanno dalla fondazione della As Roma al primo scudetto). Una «storia» che lascia un certo disagio che piano piano, gol dopo gol, lascia il muto dolore di un pugno nello stomaco.

## Bolsena Forza Nuova guida il raduno neonazi

Si svolgerà nei pressi di Marta, sul lago di Bolsena, il raduno internazionale dell'estrema destra organizzato da Forza Nuova. Una tre giorni a partire da domani e si terrà all'interno di un caseificio, formato da vari capannoni e da alcune centinaia di metri di area esterna. «Non so chi siano, non so nulla di croci celtiche. Sono stato contattato dalla preside di un istituto scolastico di Viterbo che mi ha proposto di ospitare il raduno e ho accettato. Non mi piacerebbe, però, che venissero esposti certi simboli», ha detto ieri Riccardo Di Biagio, l'imprenditore caseario della Tuscia che ha messo a disposizione di Forza Nuova due capannoni in disuso in località Fondaccio-Marta. Un raduno da centinaia di persone provenienti da tutte le regioni d'Italia ma anche delegazioni di vari movimenti di estrema destra di Grecia, Spagna, Francia, Germania e Ungheria. La Digos di Viterbo sta predisponendo un apparato di sicurezza che vedrà impegnati centinaia di uomini. «Saremo in numero sufficiente a prevenire qualsiasi problema» ha detto il capo della Digos, Aldo Scognamiglio. «Forza Nuova, come qualunque altro movimento ha aggiunto il questore Raffaele Micillo -, ha diritto di riunirsi quando vuole, purché lo faccia nel rispetto delle leggi dello stato. E noi garantiremo questo diritto. Se qualcuno vorrà organizzare una contromanifestazione, siamo pronti a garantire anche quella, ma non dovrà interferire con quella di Forza Nuova. Non permetteremo nessun disordine».

## Dal Festival di S. Benedetto: riaprite processo su fatti Genova

«Che sia riaperto il processo sui fatti di Genova». È l'appello partito ieri dal festival del documentario di San Benedetto del Tronto-Libero Bizzari dove quel drammatico G8 è tornato protagonista a partire da un dibattito (con Giuliano Giuliani, padre di Carlo Giuliani il ragazzo ucciso da un giovane carabinieri, Valentino Parlato, e Carlo Gubitoso del comitato «Verità e Giustizia per Genova») e il film *Bella ciao* di Marco Giusti, Carlo Freccero e Roberto Torelli. Si tratta di una pellicola di montaggio presentata a Cannes 2002, ma mai uscita in Italia che ricostruisce quei giorni di lotte e speranze finiti, invece, nella tragedia con l'uccisione di Carlo Giuliani. Il materiale di *Bella ciao* è in gran parte inedito ed è stato girato dagli operatori della sede Rai di Genova, da quelli dei telegiornali e dai media indipendenti. Il film è anche la testimonianza della faticosa nascita di un movimento nazionale che da Porto Alegre a Genova ha cercato di delineare la propria fisionomia e di unire idee e interessi molteplici. Le giornate di Genova, hanno segnato la rivincita dell'occhio privato, cioè degli obiettivi di operatori, fotografi e filmmaker indipendenti, che hanno moltiplicato a tal punto le immagini dei fatti sino a rendere il G8 un evento della storia della comunicazione. Tutto, minuto per minuto, in tutti i luoghi della città, è stato filmato. Le telecamere non sono riuscite a testimoniare solo cosa è accaduto nelle due prigioni dove sono stati rinchiusi centinaia di manifestanti. Quanto al festival oggi dedica la giornata al «Sostegno a Distanza», una forma di solidarietà che permette a tanti, piccoli e grandi, di ricevere istruzioni, cibo, vestiti.

## «Io violentata vi dico: ribellatevi»

### Lettera-appello di una ragazza stuprata a Bologna: non mi nascondo, non vergognamoci

di Giulia Gentile / Bologna

Il Gip l'ha creduta: il racconto della ragazza che ha denunciato lo stupro e il pestaggio ad opera di due studenti di cui era amica ha retto davanti al giudice Rita Zaccariello, al termine di una lunghissima (11 ore) udienza di convalida del fermo. Gli indagati, uno studente cagliaritano di vent'anni e un altro romano di 27, restano agli arresti. Al più piccolo sono stati concessi i domiciliari. E proprio a suo sostegno ieri, per tutta la durata dell'udienza, si sono mobilitati una ventina di amici e compagni di corso (anche donne) dell'Accademia di Belle Arti, che il giovane frequenta. «Se domenica organizzarono una fiaccolata per la ragazza noi ne faremo una per lui», annuncia una coinquilina. La stessa compagnia ha anche creato un blog che raccoglie messaggi di solidarietà allo studente. E all'uscita dalla sede di piazza Trento e Trieste, gli amici lo hanno salutato

con veri e propri cori da stadio e incantamenti. L'episodio denunciato dalla ragazza ha creato scalpore a Bologna, città già scossa da numerosi episodi di violenza sulle donne. La ragazza porta sul suo corpo evidenti segni delle percosse: ha ferite ed ecchimosi diffuse, pestoni sul volto. Gli indagati davanti al Gip hanno sostenuto la linea del gioco erotico che avrebbe visto la ragazza inizialmente consentente. Hanno ammesso la colluttazione negando però lo stupro. Il ventenne che ha anche inse-

leri il Gip ha creduto al suo racconto I due ragazzi accusati hanno sostenuto fosse un «gioco erotico»

guito la vittima in strada ha raccontato che la ragazza si sarebbe procurata le ferite più evidenti cadendo dalle scale, insieme a lui, dopo che l'altro amico aveva chiesto loro di andarsene. Il magistrato, pur tenendo agli arresti i due ragazzi, non ha convalidato il fermo perché non esistono pericoli di fuga. Ma in questa storia - maturata in un ambiente socio-culturale «alto», almeno per quanto riguarda la vittima e il ventenne - è entrato in ballo un altro elemento. La vittima ha consegnato al Tg1 una sorta di lettera-documento di grande intensità emotiva. «Anch'io ho avuto paura e ne ho ancora tanta, ma ho reagito. Ribellatevi, non soltanto agli stupratori, ma anche ai pregiudizi, alle molestie, alle violenze, alle sopraffazioni, lottate con le unghie e con i denti, con tutta la vostra forza fisica e morale», dice il testo. «In questi giorni - si legge nella lettera - avrei voluto disperatamente seppellire quello

che mi è successo. Invece sono uscita alla luce del sole appena mi reggevo in piedi, portando a spasso il mio naso gonfio e gli occhi pesti, senza occhiali, senza trucco per nascondere i lividi. Ho sopportato di leggere sui giornali che, a dispetto dei pugni, ero «consenziente». Ho deciso di combattere perché non dobbiamo nasconderci, vergognarci e sentirci in colpa. L'ho fatto perché non si ripettesse quello che ho subito. L'ho fatto perché non si parli solo di aggressioni di sconosciuti e stranieri quando moltissime volte sono connazionali, conoscenti e «amici» di cui ci fidiamo ad approfittare di noi e in questi casi è ancora più difficile trovare il coraggio di sporgere denuncia. Ringrazio la polizia i medici e gli infermieri per la loro sensibilità e delicatezza, il centro delle donne e i magnifici amici che mi sostengono con affetto e amore. Chiedo gentilmente a tutti: non offritemi la vostra pietà, concedetemi la vostra stima».

## NAPOLI Arrestano un rapinatore: la folla aggredisce gli agenti

Una folla di una cinquantina di persone, composta in gran parte da donne, ha aggredito e picchiato i poliziotti che avevano appena bloccato un uomo ai Quartieri Spagnoli, a Napoli, accusato di aver compiuto una rapina. Successivamente, un'altra ventina di persone si è recata sotto la sede della Questura, in via Medina, dove erano stati portati l'uomo, insieme con due donne protagoniste dell'aggressione, invece da gran voce contro gli agenti. A scatenare l'ira la denuncia di un uomo che ieri mattina è stato vittima di un filo di banca: dopo aver ritirato 10 mila euro dalla filiale della Banca Intesa di Torre del Greco è stato seguito e avvicinato, nei pressi dell'istituto di credito, da due persone a bordo di un motorino che lo hanno minacciato con una pistola, si sono presi i soldi e sono scappati via. La vittima della rapina è riuscita ad annotare il numero di targa

dello scooter e ha presentato la denuncia al commissariato di Torre del Greco. In seguito ai controlli effettuati, è emerso che il motorino è intestato a una donna residente ai Quartieri Spagnoli ma utilizzato abitualmente da un giovane, ora ricercato dalla polizia, e da un altro uomo, Giuseppe Saltamacchia, di 27 anni. Nella zona dei Quartieri Spagnoli si sono così recate una pattuglia dei Falchi ed una del commissariato di Torre del Greco. In via Santa Maria Ognibene gli agenti hanno intercettato due persone a bordo di un Beverly (il motorino con il quale era stata compiuta la rapina era di altro tipo). I poliziotti sono riusciti a bloccare Saltamacchia quando d'improvviso sono comparse circa cinquanta persone, in gran parte donne, che hanno urlato contro i poliziotti, aggrediti e spintonati. In tre sono stati successivamente portati in ospedale.

## ERA IN CURA PRESSO I SERVIZI PSICHIATRICI Bologna, giù dal nono piano con la figlia Muore sul colpo, grave la bimba di 2 anni

C'era anche la piccola Martina, due anni o poco più, tra le braccia della donna che a Bologna ha deciso di togliersi la vita, ieri mattina, lanciandosi dal terrazzo del condominio dove abitava. Martina è ancora viva, benché, dopo un lungo intervento, sia ancora in ospedale in condizioni gravissime. La sua mamma, A.L.S., 38 enne di origine brasiliana sposata a un bolognese di 47, è morta. Un suicidio apparentemente inspiegabile, messo in atto da una persona che tutti descrivono come solare, sorridente, grintosa, bellissima e curatissima. Nessuno al di fuori della famiglia sapeva dei due ricoveri che A. aveva de-

ciso volontariamente presso i Servizi psichiatrici di due ospedali cittadini. L'ultimo, dieci giorni di cure farmacologiche, con intervento psicologico individuale e familiare, era terminato lunedì. Proprio ieri A. aveva in programma una visita di controllo. La donna sembrava intenzionata a curarsi dal male oscuro che la attanagliava, nulla faceva pensare a un suicidio, né tantomeno alla volontà di uccidere anche la figlia. «Nel corso della degenza - ha spiegato in serata l'Ausl - non è mai emersa intenzionalità di suicidio, né risulta che tale intenzione fosse comparsa in passato».

Antonella Cardone

## Pollari la sfinge: «Su Abu Omar segreto di Stato»

### Tensione nell'audizione del capo del Sismi al Copaco. E sull'Imam rapito i conti non tornano

di Nedo Canetti

È DURATA oltre tre ore l'audizione del direttore del Sismi, Nicolò Pollari, davanti ai commissari del Comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza (Copaco). Oggetto del rapimento di Abu Omar. Clima «molto teso» e atmosfera «fredda» ha rivelato un commissario, al termine dei lavori. Secondo quanto si è appreso, Pollari avrebbe ribadito la sua linea: si sarebbe, cioè, trincerato dietro il segreto di Stato, ribadendo

le divergenze tra la propria versione dei fatti e quella, riferita sempre al Copaco, del capo del pool antiterrorismo di Milano Armando Spataro. Per il Presidente del Comitato, Claudio Scajola, le risposte del direttore sono state «esaurienti», anche se «discordanti con altri elementi emersi dalle indagini in corso». È proprio per questo che il Comitato chiuderà la sua indagine sul caso solo dopo aver udito i responsabili del governo «per chiarire - sottolinea Scajola - ulteriori aspetti della vicenda e, in particolare, quelli relativi al segreto di Stato». «La prima idea che mi sono fatta - ha poi detto il presidente - è che il compito delle forze dell'ordine e

dei servizi resta fondamentale per garantire la sicurezza degli italiani». Si tiene abbottonato il vice presidente della commissione, Massimo Brutti (Ds). Non parla dei contenuti dell'audizione, perché si tratta di un'istruttoria segreta. Dice però che ciascuno ha un'idea personale e la sua è che «all'Scajola (Fi): elementi discordanti con le indagini. Brutti (Ds): da alcuni 007 atti «riprovevoli»

interno dell'intelligence ci siano stati comportamenti riprovevoli dal punto di vista istituzionale, non giudiziario». Bisogna, comunque, ha chiosato che è anche il modo per «tutelare l'onorabilità di quei tanti che compiono il proprio dovere». Dall'audizione di Pollari, ha riscontrato «nuovi elementi» il deputato dell'Ulivo Emanuele Fiano. «Rispetto alle contraddizioni emerse dopo l'audizione di Spataro - ha affermato - oggi si sono aggiunti nuovi elementi che rafforzano questa ipotesi, pur non modificando l'opinione che ci siamo formati». Ha, quindi, posto la necessità di riferire il più presto possibile al Parlamento i risultati dell'inchiesta.